

# Quanti debiti con i capi sezione

*Il Comune ha accumulato milioni di passivo tra indennità e arretrati*

Se il Consiglio di Stato dovesse dare torto al Comune di Cosenza sulla questione degli arretrati vantati da ben quattordici capi-sezione, sarebbero dolori. Questa categoria di dipendenti comunali avanza infatti una pretesa che assomma a diversi milioni. La vicenda nasce con l'inquadramento dei ruoli di queste categorie. Riconosciute le indennità di servizio, non sono mai più state erogate. Il tempo trascorre così dal 1990 ad oggi con gli interessi che maturano sino a cumularsi ad un capitale oramai da capogiro. C'è chi parla di diverse centinaia di milioni di vecchie lire. Se non di miliardi. Un vortice senza fine, insomma.

Sulla vicenda interviene il consigliere Sergio Nucci - socialista nella Grande Alleanza della Rosa nel Pugno - con una interrogazione al sindaco Salvatore Perugini. E se quest'ultimo non è direttamente chiamato in causa - non può risponderne dal punto vista temporale - è

però invitato a sollecitare una soluzione.

«Non riteniamo Perugini e la sua giunta - scrive Nucci a supporto della sua interrogazione - responsabili di questa spiacevole situazione, siamo convinti, però, che perseverare in questo comportamento, verso dipendenti che hanno onorato con il proprio lavoro tanti anni di servizio, vada a disdoro proprio dell'amministrazione».

Il riconoscimento all'erogazione dell'indennità arriva solo nel 1995 e ha data retroattiva sino al 1990. Passerà però un altro lustro prima che l'amministrazione municipale formalizzasse tale riconoscimento. Si arriva così già all'anno 2000 con un carico decennale d'interessi maturati che, insieme alle indennità, non sono mai stati consegnati ai loro legittimi destinatari.

Soldi guadagnati, dunque, con il lavoro di una vita e mai incassati. Per questo i quattordici capi sezione decisero di ricorrere a Tribunale amministrativo regionale della Calabria. Che si pronunciò a loro favore. Una disgrazia per le casse comunali dell'epoca. L'amministrazione non indugiò infatti nel

**resistere alla sentenza del Tar facendo appello al Consiglio**

di Stato. E qui si ferma tutto.

A questo punto, l'appello del consigliere Sergio Nucci è radicale. Nella sua interrogazione egli chiede al sindaco Perugini di abdicare all'appello in Consiglio di Stato. Vuole cioè che il primo cittadino chieda la sospensione del ricorso all'Ultimo giudice amministrativo e, nel contempo, provveda a liquidare le spettanze pretese dalla carica dei quattor-

dici ex dipendenti comunali. La sostanza del discorso è di arrivare ad una sorta di tran-

sazione, s'immagina, tra il maturato e l'erogabile considerata l'interrotta espansione degli interessi accumulati: «Con l'interrogazione odierna - scrive ancora Nucci -, cerchiamo di far luce sulla vicenda e di orientare in senso risolutivo un contenzioso che si trascina da tempo e che non può essere

certo ascritto a merito di chi non vi pone rimedio».

È una bella gatta da pelare, specie se si tiene conto della cronicizzata sofferenza delle economie bruciate. I deficit del Comune di Cosenza hanno radici ben estese in diversi settori della gestione della cosa pubblica: uno a caso, quello dei rifiuti solidi urbani.

«Aspettiamo fiduciosi - conclude Nucci - che il sindaco Perugini o l'assessore Ambrogio riferiscano in Consiglio di avere dato mandato all'Ufficio Legale di desistere nell'azione dinanzi il Consiglio di Stato. Confidiamo che verrà posto rimedio ad una decisione

che a molti è sembrata addirittura irriconoscibile per l'opera svolta in tanti anni di servizio proprio da quei capi-sezione.

Siamo altresì certi che si vorranno sanare anche situazioni analoghe che possono costituire, se gestite in tal modo, addirittura un danno patrimoniale per l'Ente».

**l. g.**